

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commenti a una scelta

SE VI FOSSE stato bisogno di una controprova per misurare l'importanza e il senso della decisione presa domenica dai compagni del PSIUP nel Congresso di Roma, ecco che l'hanno fornita, puntualmente, e in gara tra loro i fogli del governo, della ragione, dei gruppi dominanti: dalla *Stampa* di Torino al quotidiano della DC, ai rozzi filofascisti del *Roma* di Napoli. Insomma la confluenza del PSIUP nel PCI non è piaciuta affatto a l'orsignori.

Ed è sintomatica la qualità della polemica. Il giornale della Fiat non si perita di raccogliere parola per parola gli « argomenti », dettati da una sterile bbbia, di un foglio sedicente di « estrema sinistra », e di farli propri, riducendo la scelta dei compagni socialproletari a una « ricerca d'impieghi sicuri ». Su questo terreno di ignobile volgarità non vale neanche la pena di scendere. Lasciamo pure che ci si spassi l'animo di quei gentiluomini, abituati a misurare gli altri secondo il metro della propria miseria morale.

Basta qui soltanto ricordare che quelli di cui si parla sono compagni che hanno combattuto, e anche con successo, una battaglia di principio contro ogni pericolo di involuzione socialdemocratica, una battaglia che non è stata certamente né facile né agevole e certo tale da respingere ogni facile accomodamento e ogni « impiego sicuro ». Di qui venne, nel 1964, la loro scelta di restare all'opposizione e di dare vita al nuovo partito. Altrettanto coraggiosa, coerente, significativa, sul piano politico e morale, è la decisione di oggi. E' la scelta di una rinnovata milizia, una scelta di lotta in un grande partito di massa e di combattimento, qual è il nostro. Ed è un « benvenuto » a questo tipo di milizia, a questa funzione di avanguardia operaia e popolare, che il nostro Comitato centrale si appresta a dare, nella sua riunione di domani. E' appunto questa scelta a far perdere la testa ai signori della *Stampa*, tanto da far dimenticare loro quell'anglosassone compostezza, cui tentano talvolta di uniformare il loro linguaggio.

SU UN PIANO appena più dignitoso si è posto il quotidiano della DC, il quale, sotto l'allarmistico profilo del « dramma antico del socialismo italiano », ricorda come non sia la prima volta, questa, che forze di matrice socialista hanno trovato il loro sbocco politico nel Partito comunista. Ma più che della confluenza del PSIUP, il quotidiano democristiano si preoccupa di rivolgere un discorso al PSI. E si tratta di un discorso davvero « antico », ormai: giacché ai socialisti, quasi invitandoli: alla rassegnazione, riesce a prospettare soltanto un ritorno alla subordinazione alla DC, a una politica, cioè, per la quale il Partito socialista ha già più volte pagato un duro prezzo.

Davvero si conferma l'incapacità di certi dirigenti democristiani di aprirsi a un confronto e a una collaborazione da pari a pari con una forza diversa, che intenda mantenere intatta la propria autonomia. E' la triste esperienza degli « alleati » della DC, di quei partiti i quali hanno trovato invece una loro effettiva funzione politica ogni qualvolta hanno saputo liberarsi da quel vincolo di subordinazione e assumere una reale posizione autonoma.

E' noto che proprio a questo mirano la ricerca e l'attività pratica del nostro partito: partendo dal dato della esistenza autonoma di tre grandi componenti politiche nel movimento popolare italiano, operare per giungere a un confronto e a un incontro tra forze democratiche cattoliche, comuniste e socialiste, per uscire dalla crisi, per evitare pericolose avventure, per avviare l'Italia su una strada nuova. E' con questo animo, dunque senza alcuna ombra di « integralismo », che abbiamo salutato la decisione del PSIUP di confluire nel nostro partito.

a. pi.

Discussa ieri a Montecitorio la grave situazione creatasi negli stabilimenti

Il governo sotto accusa per il "caso" Montedison

Il ministro dell'industria, il socialdemocratico Ferri, giustifica l'attacco all'occupazione portato avanti dal monopolio. In pericolo il posto di lavoro per 13.500 operai — Domani la discussione sulla mozione comunista per il Mezzogiorno

Riprende lo scontro al Senato sull'IVA e alla Camera sulle pensioni

A pag. 2

Il massiccio attacco che il gruppo Montedison ha recato e sta recando all'occupazione con la chiusura di cinque stabilimenti in Apulia, a Vado Ligure, a La Spezia e a Merano, e con la minaccia di chiusura di stabilimenti tessili in Piemonte e di miniera in Maremma (fra licenziamenti già effettuati e licenziamenti minacciati sono coinvolti 13.500 lavoratori) è stato ieri al centro del dibattito alla Camera. Erano state presentate in merito ben ventisei interrogazioni alle quali ha risposto il ministro dell'industria Ferri. Il carattere della sua risposta può essere desunto dal modo come la Camera l'ha accolta: tutti gli interrogatori si sono dichiarati insoddisfatti, se si esclude un deputato liberale che aveva chiesto, ottenendola, un'assicurazione circa la inesistenza di un progetto di intervento pubblico nel settore farmaceutico. Anche un deputato del partito di Ferri (l'onorevole Poli) non se l'è sentita di andare oltre una « parziale soddisfazione ».

In sostanza Ferri ha riferito le motivazioni che la stessa Montedison ha addotto per giustificare i provvedimenti di chiusura (deficit di esercizio dei singoli stabilimenti, obsolescenza dei macchinari, concorrenza straniera, e così via). Egli ha dovuto tuttavia notare l'estrema gravità sociale delle decisioni del gruppo e ammettere che tali provvedimenti sono stati presi senza neppure informarne il governo. Nessun giudizio ha espresso sulle cause di quella che ha definito una « situazione di crisi generale dell'intero gruppo Montedison » aggravata da una congiuntura sfavorevole e dal mancato ammodernamento degli impianti.

L'unica nota consolatoria è stata che è allo studio da parte del gruppo chimico un programma di ristrutturazione che sarà perfezionato in contatto col governo, il quale « intende portare la questione al comitato per la contrattazione programmata ». Come se nella Montedison non fosse impegnato anche capitale pubblico. Ferri ha affermato che le misure di politica aziendale sono di esclusiva competenza degli organi societari mentre al governo spetterebbe solo provvedere a mitigarne le conseguenze sociali negative.

Una visione, questa, del ruolo del potere pubblico che molti deputati nelle repliche hanno duramente criticato. In coerenza con questa impostazione passiva e irresponsabile, il governo ha annunciato che intende migliorare in ampiezza e durata le provvidenze previste dalla legge sulla cassa integrazione guadagni, dimostrando così di essere rassegnato al moltiplicarsi di episodi come quelli che hanno provocato la protesta del Parlamento.

Il compagno Noverasco, interrogante per la situazione in Liguria, ha rimproverato al governo di non essersi pronunciato sul merito del comitato per la contrattazione programmata.

La missione degli esperti e dei consiglieri militari sovietici — afferma l'agenzia — si è conclusa il 17 luglio. « I nostri figli nelle forze armate — ha detto Sadat — prenderanno il loro posto in tutti i lavori finora da essi compiuti ». Sadat ha anche affermato che « tutti gli equipaggiamenti e le installazioni (sovietiche) costruite in territorio egiziano dal conflitto del giugno 1967 diverranno di proprietà dell'Egitto e passeranno sotto la responsabilità delle forze armate egiziane ».

Dopo aver avuto espressioni di gratitudine per l'URSS e aver elencato i vari momenti di crisi in cui Mosca diede all'Egitto il suo appoggio materiale e morale, Sadat ha ricordato i suoi contatti con i dirigenti sovietici in merito alle forniture di armamenti sovietici all'Egitto allo scopo di « liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967 ». « Questi negoziati che si sono sempre svolti nell'ambito dell'amicizia egiziano-sovietica, hanno attraversato, (Segue in penultima)



A ROMA LA COMPAGNA DOLORES IBARRURI

Su invito del Comitato Centrale del PCI, la compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, è giunta ieri a Roma per tra-

scorrere in Italia un periodo di riposo. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stata salutata dai compagni Agostino Novella, della Direzione del

Partito, Paolo Ciofi, membro del CC e segretario regionale del Lazio, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del Comitato Cen-

trale, Nadia Spano, della sezione esteri, e Mauro Tognoni, collaboratore del segretario del PCI. Nella foto: la compagna Ibarruri con Longo.

(Segue in penultima)

Annuncio al Cairo

Chiesto da Sadat il ritiro dei tecnici militari sovietici

Il presidente egiziano ha parlato al CC dell'Unione Socialista araba - Egli propone una riunione sovietico-egiziana per discutere le «tappe future» dei rapporti tra Egitto e Unione Sovietica

IL CAIRO, 18. Il presidente Anwar Sadat ha annunciato stamani al comitato centrale dell'Unione socialista araba che è stato chiesto a tutti i consiglieri ed agli esperti militari sovietici di lasciare l'Egitto. Il presidente egiziano — secondo quanto riferisce questa sera l'agenzia Men — ha anche proposto di indire una riunione sovietico-egiziana il cui livello dovrà essere determinato di comune accordo per discutere sulle «tappe future» delle relazioni tra i due Paesi, nell'ambito del trattato sovietico-egiziano.

La missione degli esperti e dei consiglieri militari sovietici — afferma l'agenzia — si è conclusa il 17 luglio. « I nostri figli nelle forze armate — ha detto Sadat — prenderanno il loro posto in tutti i lavori finora da essi compiuti ».

Sadat ha anche affermato che « tutti gli equipaggiamenti e le installazioni (sovietiche) costruite in territorio egiziano dal conflitto del giugno 1967 diverranno di proprietà dell'Egitto e passeranno sotto la responsabilità delle forze armate egiziane ».

Dopo aver avuto espressioni di gratitudine per l'URSS e aver elencato i vari momenti di crisi in cui Mosca diede all'Egitto il suo appoggio materiale e morale, Sadat ha ricordato i suoi contatti con i dirigenti sovietici in merito alle forniture di armamenti sovietici all'Egitto allo scopo di « liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967 ». « Questi negoziati che si sono sempre svolti nell'ambito dell'amicizia egiziano-sovietica, hanno attraversato, (Segue in penultima)



A ROMA LA COMPAGNA DOLORES IBARRURI

Su invito del Comitato Centrale del PCI, la compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, è giunta ieri a Roma per tra-

scorrere in Italia un periodo di riposo. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stata salutata dai compagni Agostino Novella, della Direzione del

Partito, Paolo Ciofi, membro del CC e segretario regionale del Lazio, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del Comitato Cen-

trale, Nadia Spano, della sezione esteri, e Mauro Tognoni, collaboratore del segretario del PCI. Nella foto: la compagna Ibarruri con Longo.

(Segue in penultima)

Nuova criminale incursione USA contro Hanoi Altri attacchi sulle dighe

Domani delegazioni a Roma per la pace nel Vietnam

Nel 18° anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, domani affluiranno al Parlamento numerose delegazioni per sollecitare un'iniziativa italiana contro la guerra

Interrogazione PCI sugli attacchi di Andreotti a McGovern

I senatori comunisti hanno chiesto spiegazioni sull'incredibile atteggiamento assunto dal presidente del Consiglio contro gli impegni pacifisti del candidato democratico USA

Il premier svedese Palme per la fine dell'aggressione USA

In una intervista a « Le Monde », il noto uomo politico afferma che nel Vietnam è in gioco anche la sorte della democrazia in Europa e polemizza indirettamente col capo del governo italiano

A PAG. 12



NAPOLI — Uno scorcio del corteo di migliaia di persone che ha ieri percorso le vie di Napoli chiedendo lavoro e una nuova politica economica.

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie della città

Napoli: imponente giornata di lotta per il lavoro e la rinascita del Sud

Compatto sciopero di edili, chimici, tessili, calzaturieri - I discorsi di Garavini (Cgil) e Toni (Cisl) - Larga adesione delle forze democratiche - Manifesto dei giovani dc

Dalla nostra redazione NAPOLI, 18. « Nel dopoguerra è toccato alla classe operaia ricostruire le fabbriche distrutte dalla guerra imposta dai nazifascisti. Oggi ancora una volta tocca ai lavoratori salvare dalla

smobilitazione l'apparato industriale di Napoli ». E' una frase tratta da un ordine del giorno, approvato all'unanimità, delle giovani maestranze dell'Aifa Sud, che dà il senso della giornata di lotta effettuata oggi a Napoli nel settore dell'industria.

Diverse migliaia di edili, chimici, tessili, calzaturieri, lavoratori dell'abbigliamento hanno scioperato per l'intera giornata e si sono riuniti stamane in piazza per partecipare al corteo e al comizio indetto dai sindacati. Massiccia, imponente la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici delle fabbriche in lotta contro la smobilitazione o la riduzione degli organici. Dalla piazza Carlo III, tra migliaia di donne, di commercianti, di disoccupati assiepati sui marciapiedi, hanno sfilato con cartelli, striscioni e le rosse bandiere del lavoro, le ragazze della Van Raalle che occupano la fabbrica chiusa dal padrone americano, da 97 giorni; le lavoratrici delle Manifatture Cotoni Meridionali per la riconquista del posto di lavoro dopo la chiusura dello stabilimento decretata dall'ENI e dal Ministero delle partecipazioni statali.

Seguono i combattivi metalmeccanici del Cantiere navale Pellegrino occupato da sei mesi e per il quale, nonostante l'impegno della GEPI e di Andreotti, non c'è ancora ripresa dell'attività produttiva. Poi i poligrafici con alla testa quelli della Carte valori da oltre quattro mesi senza lavoro e via via le folte delegazioni o intere maestranze delle aziende chimiche, dei cantieri edili e di tutto il settore delle costruzioni, dei calzaturifici, delle piccole e medie aziende dell'abbigliamento. La rilevante presenza degli edili e dei chimici, due categorie impegnate nella battaglia contrattuale (presenti anche i telefonisti della SIP che hanno scioperato per quattro ore) ha voluto sottolineare il fatto che tra lotta per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico e lotta contrattuale non v'è contraddizione, ma insieme s'inscrivono nel

Giulio Formato

(Segue in penultima)



Altri lavoratori africani bloccati vicino a Mentone

La vergognosa tratta dei lavoratori africani clandestini in Francia attraverso l'Italia prosegue. Anche ieri quattordici giovani del Mali sono stati fermati dalla gendarmeria di Mentone; avevano passato da poco e clandestinamente la frontiera (vi erano arrivati con taxi della gang). Sono stati riaccompagnati subito in Italia. Altri due operai del Senegal sono stati bloccati dai gendarmi poco lontano. Intanto la polizia sta proseguendo le indagini per identificare ed arrestare i negrieri italiani; sembra che dopo le sorprese effettuate della polizia romana nel seminterrato di Monte Sacro, a Roma, il centro di smistamento fosse stato trasferito ad Alessandria. NELLA FOTO: alcuni dei lavoratori africani trasferiti nel campo profughi di Farfa Sabina

Risoluzione della Direzione del PCI sui problemi della stampa

Denunciata la grave situazione creatasi nel settore dell'informazione quotidiana - Le pericolose iniziative antisindacali di alcuni editori - Interrogazione comunista sulla vertenza per il settimo numero - Nuovi scioperi proclamati da giornalisti e tipografi

La Direzione del PCI ha esaminato la grave situazione creatasi nel settore dell'informazione quotidiana a seguito delle unilaterali iniziative di alcuni editori

A PAGINA 6